

Plurispazialismo: una mostra straordinaria alla Galleria La Conchiglia di Torino

Un'arte originale non solo emotiva, ma coinvolgente la persona, un'espressione artistica e di pensiero

A CURA DI SILVIA FERRARA

La persona viene posta al centro dell'attenzione e valorizzata sopra classificazioni artificiali e labili nel tempo e divisioni tra cui quelle sessuali. Gian Luigi Castelli con l'opera "Evoluzione: dal matriarcato e dal patriarcato all'era della persona ("personarcato") e oltre" apre quindi l'era della persona che ha chiamato "personarcato". In questo senso è anche orientato il percorso tematico precedente: "Umanesimo trascendentale", "Coscienza del sé e del connesso non sé" e "Amore comprensivo e disinteressato".

Il primo tema s'ispira anche ai miti con cui l'umanità ha cercato di dare ordine al caos, lasciando aperto il racconto. Con esso l'artista si è addentrato in quell'immenso campo che ci separa dall'infinito e dal trascendente ricco di valori e che ha dato e dà scacco alla ragione. Ne sono esempio i dipinti "Ulisse", "Apollo e Dafne", "Pigmalione" "Laio ed Edipo", "Salomè", "Orfeo ed Euridice", "Afrodite" e "Acrisio e Perseo".

Nell'ultima opera, a differenza di Ulisse che uccidendo non aveva interiorizzato i valori trascendentali, Acrisio rispetta la vita, ma agendo in modo equivoco e non trasparente, rimane vittima del destino che non ha saputo gestire; entrambi muoiono miseramente: il primo non riconosciuto dal figlio avuto da Circe, la maga che gli aveva aperto le porte della trascendenza, il secondo colpito accidentalmente dal nipote che aveva allontanato senza informarlo.

In tale tema è inserito anche il quadro "Umano e Divino" la cui metaforica luce aurorale, la "navigazione" nel quadro e il pensare spingono sia a far luce sui misteri del mondo che danno scacco alla ragione, sia sull'agire stimolato dal cuore; agire che porta a percorrere con serenità quella strada di conoscenza e partecipazione alla trascendenza, strada verso la Fonte originaria comune a tutti gli esseri che ci appare infinita, irraggiungibile, il Smbiante per eccellenza che informa il Creato lasciando liberi, ma alla cui creazione si può partecipare intensamente, sviscerandola e vivendola; viene così dato un senso alla vita in un ambito di concreta speranza in un futuro esteso anche alla trascendenza. Col tema "Coscienza del sé e del connesso non sé", l'artista si rifà anche a opere di famosi scrittori che scavano nell'interiorità e nella relazione con gli altri, portando il contributo armonico dell'arte nei processi di presa di coscienza di fronte a una deriva consumistica e denarocratica che tende a trasformare le persone in automi disumanizzati. Nascono così le opere "Robinson Crusoe", "La donna mancina", "Tonio Kröger", "Siddharta", "Narciso e Boccadoro", "Il visconte dimezzato", "Demian" e "Don Chisciotte". Nel dipinto "Demian" notiamo linee rosse il cui significato non è già dato e che singolarmente potrebbero essere interpretate come forme geometriche o un fiore o l'oscillazione di un viso; in questo quadro la potenzialità di generazione di interpretazioni prevale sul leitmotiv tematico.

Troviamo anche l'opera pittorica "La pienezza dell'essere" con la quale la ricerca della coscienza di sé e dei connessi non sé e di un agire responsabile, avviene attraverso un'analisi che pone in dubbio tradizioni e situazioni che frenano e limitano le persone nel raggiungere la pienezza del proprio essere e che si basa sulla comunanza della Fonte originaria, su valori compresi, da comprendere e trascendenti, sulla totalità inscindibile e armonica della persona, sinolo di corpo e spirito, sulla conoscenza aperta e consapevole e su un amore comprensivo e disinteressato però ancora imbevuto dalla mentalità propria dell'era patriarcale piuttosto individualistica. Nasce così il tema "Amore comprensivo e disinteressato" ispirato anche a vite emblematiche segnate da questo amore, un amore sensibile alle esigenze e peculiarità di ciascuna persona, amo-

re che supera divisioni e classificazioni artificiali, un amore che dà un senso alla vita e senza il quale tutto è monco.

Sono esposte le opere "Jeanne", "Marie e Pierre Curie", "Maria Teresa di Calcutta", "Socrate", "Gandhi", "Martin Luther King" e "Antigone" che collegano varie sfaccettature di questo amore. È anche inserita l'opera "Un'ottima annata" che evidenzia il valore del vivere in modo solidale valorizzante le individualità, un vivere che rifiuta la logica dello scontro per quella della collaborazione integrata da quella dell'amore; il mondo viene così illuminato sopra il grigiore e l'appiattimento intellettuale e di comodo proprio delle spinte egoistiche e viene aperto a un nuovo giorno pieno di felicità.

In questi quadri l'artista destruttura il pensiero fino all'indifferenziato contestuale in modo che l'osservatore, nonchè operatore, sulla base del proprio bagaglio culturale, possa ristrutturarli diventando anche lui un io creatore e non soltanto uno spettatore più o meno coinvolto emotivamente. L'osservatore può pervenire così a rappresentazioni del quadro mai conclusive che, riconnesse col quadro, riaprono la relazione e fanno percorrere un iter senza fine di alternanza tra il quadro e se stessi.

I quadri sono quindi, come ha scritto il critico d'arte Giovanni Cordero col quale l'artista ha collaborato nel 2002 alla stesura di un libro catalogo ragionato, sia idiolettici, sia sociolettici e rappresentano un mondo al contempo logico e irrazionale e un caos che richiama ordine.

Castelli nel creare il Plurispazialismo è stato ispirato dai tagli di Lucio Fontana che gli hanno suggerito l'esistenza di spazi al di là della tela, egli si è così avventurato negli spazi mentali con percorsi ove interagiscono sensazioni e concetti, esperienze e idee, sintetizzando così superficie e profondità e ricomponendo l'eterogeneità tra fenomeno e noumeno in modo cosciente e dinamico conseguente

al percorrere il sopraccitato iter plurispaziale. Castelli dà quindi corpo anche ai pensieri fluenti pervenendo alla logica anche delle idee organizzate a differenza di Cézanne che si era fermato a dare corpo alle idee pervenendo alla logica delle sensazioni organizzate, come ha scritto il filosofo Vozza. Castelli diventa quindi promotore di nuove spazialità nell'arte e in particolare del Plurispazialismo movimento d'avanguardia che dona alla pittura nuove forme e indirizzi; in particolare introducendo nell'arte la fisica quantistica, che al Festival della scienza di Genova è stato detto che rinnoverà il modo di pensare dell'umanità, e la psicanalisi che apre all'altro, alla relazione, evitando di bloccarsi su rappresentazioni e lasciando aperto il racconto come avviene percorrendo l'iter di lettura dei quadri plurispaziali. Il Plurispazialismo interpreta quindi la società attuale e quella futura. Castelli ha incontrato per coincidenza di pensiero la psicanalisi che ha contribuito a renderlo più consapevole di cosa stava creando, psicanalisi la cui importanza si è manifestata nel contributo dato nel fare assegnare a Pauli un premio nobel.

L'artista ha esposto anche tre installazioni della serie "Entrare nell'opera": "Gli elementi base per la vita", "Avvicinati e vedrai" e "Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro". In quest'ultima le persone possono operare e interagire sul palcoscenico dell'opera creando una loro opera con le loro realtà, immagini e apparenze. Reale, riflessione e virtuale interagiscono facendone venire in mente alle persone coinvolte gli sdoppiamenti di personalità, l'incomunicabilità e la sensazione che una parte di esse sfugga e non possa essere controllata come l'inconscio.

Angelo Mistrangelo, critico d'arte

"La tensione di Castelli ad una certa spiritualità"

Dobbiamo definire questa mostra un po' insolita, un po' diversa da quelle che si vedono abitualmente. Conosciamo Castelli da diversi anni, da diversi anni porta avanti il suo discorso con forza, con intensità, con la volontà di comunicare quello che è il suo pensiero.

Lo ricordo in una piccola galleria vicino al Politecnico con tantissimi quadri esposti e abbiamo parlato lungamente. Anche lì proponeva le sue opere in un modo insolito, perchè di solito i pittori dicono delle frasi specifiche "è la pittura che deve parlare, è la pittura che deve comunicare, sono i miei quadri che devono dirvi qualcosa". Castelli agisce diversamente, lui dice ti comunico ciò che penso, ciò che sono i miei quadri, ma contemporaneamente i miei quadri parlano, quindi c'è in più questa simbiosa, una volontà di dire, una sua forza lo ripeto, perchè portare avanti un discorso a più ampio spettro è un'operazione che incide fortemente, poi lui oltre a dipingere pubblica libri dove con una grafia fitta riesce a comunicarci il suo pensiero.

Quindi direi che questa mostra è una sintesi, se pur allargata a molti quadri, di quello che è il suo pensiero. Una sintesi che poi è legata in questa occasione alla presenza di questi banchetti quasi scolastici, dove ognuno osservando un quadro può apporre le proprie intuizioni, i propri significati, ciò che prova. Come mi diceva, c'è chi vede un mondo esoterico e c'è chi invece vede il volto di una Madonna o comunque vede un sorriso, vede una sensazione.

Perchè in questo tipo di pittura non voglio dire che si può vedere completamente ciò che si vuole, ma ognuno deve entrare dentro. L'idea di Castelli non è soltanto di presentare un quadro, seppur elaborato con molta attenzione e con molta misura, ma di entrare dentro il quadro, avvertirne i significati e arri-

vare a quello che lui ha definito il Plurispazialismo, e qui siamo in un mondo difficile.

Castelli è partito dallo spazialismo di Fontana e poi lentamente ha creato questa sua corrente, che è un discorso unico, personalissimo e incentivato da questa sezione di quadri. Il Plurispazialismo non è facile da interpretare, ma c'è l'uomo sempre in primo piano, l'uomo diventa l'artefice non solo del quadro, ma di una comunicazione, la comunicazione di quello che è l'interiorità dell'artista, ma non solo dell'artista perchè colui che si avvicina al quadro e l'osserva e poi scrive appunti e annotazioni interviene sull'opera col proprio pensiero e l'opera si modifica. Circa questa visione ricordo lo scritto di Alfredo Giuliani, un poeta del Gruppo 63, "chi legge una poesia e chi la interpreta leggendo" perchè è chiaro che per ognuno di noi, a seconda degli stati d'animo dei momenti, delle occasioni, varia la lettura di un brano o l'ascolto di una frase musicale o l'interpretazione dei versi. Tutti noi sappiamo che in base alle nostre emozioni interpretiamo il pensiero del poeta, del pittore, del musicista. Con questa visione, che è molto allargata, andiamo oltre quello che è il significato della pittura in senso stretto, cioè dipingere, utilizzare i colori, la linea, l'intuizione: ci troviamo di fronte a una visione della vita e della realtà. La sua non è strettamente un'installazione come si usa dire adesso, cioè l'artista realizza un'opera e poi s'interviene sull'opera, qui c'è in più uno scambio continuo che Castelli ha poi tradotto nelle pagine dei suoi libri che fanno parte del suo contesto.

La mostra ha questo significato. Abbiamo dei banchetti un po' scolastici e in certi momenti mi è sembrato l'ultima elezione, anche se invece di uomini e donne c'è scritto fabbrica di pensieri, però, potrebbe essere un'elezione e secondo me vi è questo fra-



"Evoluzione: dal matriarcato e dal patriarcato all'era della persona ("personarcato") e oltre", 2009, olio su tela

Per le installazioni "Avvicinati e Vedrai", inserita nel tema "Amore comprensivo e disinteressato", e quelle relative alla serie "Fabbrica di pensieri" rimandiamo a quanto detto da Castelli.

Dall'esame delle opere di Castelli possiamo dire che il Plurispazialismo indica una via per la pace e la sicurezza, via in cui la logica dello scontro è sostituita da quella della collaborazione integrata dall'amore e rafforzata dalla condivisione e dalla conversazione e che il Plurispazialismo si basa e trae linfa dall'operato di persone degne di riconoscenza per l'eccelso operato.

seggio. Voi notate che i quadri hanno un intersecarsi di linee, di piani, di volti, di figure, di simboli, la terra, l'uomo, le parti esoteriche della vita, cioè tutto viene come legato, frase dopo frase, momento dopo momento da questa scrittura, che è la scrittura di Castelli. Non è facile, e lui lo sa, avere una connotazione come Plurispazialismo, però lui non demorde, il suo sorriso è costante e persiste nel proporlo. Mi sembra che da tutto questo, specialmente dalle installazioni, l'uomo sia evidenziato, c'è l'abbraccio verso l'uomo e nello stesso tempo c'è il passarci vicino e il non riconoscerci; quanti di noi nella nostra giornata, nel nostro calpestare le strade di Torino o i portici di via Roma non si accorgono di quelli vicino, quante volte un amico ci tocca dicendoci sono qui anch'io e Castelli in queste pagine vuole dare il significato dell'uomo, l'uomo al centro della sua visione, al centro di questo nostro tempo, l'uomo che cerca di far emergere quelli che sono i sentimenti e comunque il modo di essere, vicino uno all'altro.

Ho detto uomo in senso generale, nel senso di umanità, non solo uomini e non solo donne, e queste persone fanno parte del suo mondo. Ora mi sembra che il risultato ci sia. Dal punto di vista pittorico i quadri sono migliorati nel tempo, hanno una cadenza raffinata, interiorizzata, pulita e come se Castelli tendesse a una sempre maggior spiritualità e questo andare oltre quanto è la materia, andare oltre quello che è la parte più rude del nostro cammino è una visione molto spirituale. Direi che in questo Castelli ha raggiunto quella che era la sua idea: arrivare alla sublimazione del proprio pensiero.

Credo che vedremo altre opere in futuro, ma quello che penso è che la forza di ognuno di noi è la forza di offrire agli altri la propria condizione umana e la condizione umana in questi giorni a Torino è data dalla Sindone, dagli artisti che ne hanno parlato, da un volto misterioso, è data dalla magia di questo Plurispazialismo che noi sentiamo e ammiriamo e speriamo che Castelli ci dia altro in futuro.